

## Investitori istituzionali ancora poco presenti nel private equity

- *È quanto emerge dalla seconda edizione della ricerca sugli investimenti istituzionali in private equity condotta da AIFI*
- *Realizzata una mappatura degli investitori istituzionali sulla base dei bilanci pubblici e di una ricerca mirata alle principali categorie di operatori*
- *Verificato il grado di conoscenza degli istituzionali sul private equity e identificate le attività per facilitare lo sviluppo del mercato*

Roma, 12 luglio 2013 – È stato presentato oggi l'approfondimento 2013 dell'indagine sugli investimenti istituzionali nel private equity. Obiettivo dello studio è fotografare le operazioni in private equity da parte degli investitori istituzionali. In Italia sono presenti 89 fondazioni bancarie e 21 enti previdenziali privati (dati ACRI E AdEPP); da un campione di 110 bilanci disponibili emerge che il 51% ha in portafoglio investimenti in PE per un valore di 2.457 milioni di euro.

Delle 89 **fondazioni bancarie** censite, 41 investono in fondi di private equity (il 46%) e gli investimenti delle prime 10 fondazioni coprono l'86% degli investimenti totali da parte loro.

Per ciò che riguarda invece gli **enti previdenziali privati**, dai 18 bilanci disponibili su un totale di 21, si rileva che 11 enti hanno in portafoglio operazioni in PE: l'83% degli investimenti totale da parte loro è in mano ai primi cinque enti.

Dalla ricerca condotta con la collaborazione di Mefop e ANIA emerge che i **fondi pensione** investono meno della media del campione analizzato (-49%) e che le **compagnie assicurative**, allocano risorse per meno del 10% della raccolta del settore, percentuale inferiore rispetto a quella francese (+16%). Anche i **family office** sono ancora investitori poco attivi nel settore: -19% rispetto alla media del mercato

Gli investimenti del campione intervistato sono diretti nelle seguenti attività: il 71% investe in fondi di private equity e venture capital, il 66% in fondi immobiliari, il 49% in fondi hedge e il 17% in altri asset alternativi.

Un dato importante che si rileva da questo studio è che esiste ancora una forte diffidenza nell'investimento in private equity e, quindi, un notevole scostamento tra investimenti potenziali e investimenti reali. Le cause sono diverse e possono essere così riassunte: ancora scarsa conoscenza delle opportunità di investimento in private equity e venture capital, una architettura commissionale poco allineata alle esigenze dell'investitore istituzionale, difficile misurabilità delle performance, scarsa liquidità dell'investimento, per sua natura di lungo periodo.

# **AIFI**

## **Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital**

"Affinché i capitali istituzionali possano essere veicolati alle imprese con l'aiuto dei fondi di private equity, riteniamo necessario la creazione di veicoli ad hoc" afferma Innocenzo Cipolletta, presidente AIFI. "Il fondo di fondi, per esempio è uno strumento indispensabile e su cui ci siamo espressi più volte ai diversi tavoli istituzionali o intervenendo nei dibattiti sui quotidiani. Speriamo presto si realizzzi perché darebbe una spinta reale alla ripartenza della nostra economia".

Ufficio stampa AIFI  
Annalisa Caccavale  
[a.caccavale@aifi.it](mailto:a.caccavale@aifi.it) tel 02 76075324